



1^a la prima pagina... ...in paese

Una pagina di diario In Paese

Cara Brendola, vogliamo scriverti proprio come si scrive una pagina di diario, perché questo per te, per noi e per tutto il mondo è stato veramente un mese particolare e difficile e noi che siamo la Redazione del tuo giornale vogliamo tenerne memoria.

Era un tranquillo venerdì di fine febbraio e, nonostante le notizie che arrivavano dalla TV, tutto qui sembrava ancora normale: si stavano ultimando i preparativi per la Brendolana, fervevano le ultime riunioni su San Rocco, le gieste erano arrivate come ogni anno, i bambini avevano ricevuto a scuola i biglietti omaggio e si preparavano a trascorrere a casa i giorni di carnevale! Ma quel sabato mattina, il 22 febbraio, qualcosa cambiò... arrivò la notizia che la Brendolana, la gara regionale di ginnastica ritmica e la manifestazione "Vo' on the folks" ERANO STATE ANNULLATE! L'ordinanza del Sindaco era arrivata in via precauzionale visto che un assembramento importante di persone avrebbe potuto costituire un pericolo qui nel nostro piccolo paese. La domenica una nuova notizia: SCUOLE CHIUSE PER TUTTA LA SETTIMANA! In paese le voci si dividevano tra chi "Ma dimme ti, n'altra de nova deso!" e chi invece "Le precausion non xe mai massa!" Perché tutto sommato quel virus sembrava ancora lontano da noi.

Bastò qualche giorno per renderci conto che non era così: le scuole sarebbero rimaste chiuse, annullati tutti gli eventi, San Rocco in primis, ma anche le gare sportive e il carnevale. Sospesi i corsi sportivi e anche le Messe, comprese quelle delle Ceneri, e i funerali si potevano svolgere solo in forma ristretta. La gente, compresi i Brendolani, era invitata a rimanere a casa il più possibile. Anche chi non l'aveva fatto prima ha cominciato a preoccuparsi, sai? Le notizie che arrivavano dai TG erano sempre più drammatiche!

In questo clima preoccupante però sono successe anche altre cose straordinarie: hanno cominciato a comparire sulle porte delle case e delle finestre degli arcobaleni con scritto "Andrà tutto bene!" Li disegnavano i bambini che come sempre ci aiutano a sperare!

Tutto è cambiato in questo mese, sai? Però noi tutti vogliamo sentirci e comunicare lo stesso. Pensa che le maestre del Polo dell'Infanzia continuano a sentirsi con i

bambini tramite dei video che mandano su whatsapp e propongono loro dei bei lavori da fare a casa! Le insegnanti della Primaria invece tramite il registro elettronico, che prima serviva soprattutto per avvisi e voti, ora cercano di andare avanti con il programma e di "parlare" ai bambini. Alla Scuola Secondaria sempre tramite il registro elettronico i prof correggono anche i compiti. I lavoratori cercano di lavorare il più possibile da casa. Certo, non abbiamo proprio la didattica a distanza e forse anche lo smart working non è proprio nelle nostre corde, ma stiamo capendo tante cose in questo periodo rendendoci anche conto dei limiti che abbiamo. Pensa che anche Don Giampaolo usa Facebook per continuare a guidare i fedeli in questo momento.

La situazione però si è aggravata ancora sai? Hanno dovuto chiudere tutti i negozi ad eccezione di quelli che garantivano beni di prima necessità e non potevamo proprio più uscire di casa se non per fare la spesa. Anche i pochi negozi aperti hanno dovuto modificare molte delle loro e delle nostre abitudini: si entra solo pochi per volta, ci sono nastri a terra che delimitano lo spazio di un metro tra una persona e l'altra, sono preferibili le ordinazioni via mail o via chat, così si entra il minimo indispensabile per ritirare la spesa. Le chiacchiere sono escluse! Chi cerca di resistere attiva le consegne a domicilio. Anche molte aziende hanno preferito chiudere per tutelare in primis la salute e la sicurezza.

Tutto ciò in via precauzionale ma il 19 marzo è arrivata la notizia che anche qui da noi quel maledetto virus aveva colpito. È una situazione quasi irreale sai? Non possiamo uscire, è necessario per la salute di tutti! Chi l'avrebbe detto che nel 2020 saremo usciti solo per fare la spesa, preferibilmente con guanti e mascherine! Sai che non possiamo trovarci neanche tra parenti e amici? Neanche per un caffè... tutti in isolamento... #iostoacasa! Ma sembra che abbiamo capito che la cosa più importante è la salute di tutti. Ora quando ci chiamiamo la domanda "Come stai?" non è la solita frase di rito, anzi ascoltiamo e attendiamo la risposta affermativa! I pranzi della domenica, le cene tra amici, i compleanni con relativi auguri, gli happy hour, le chiacchiere, le feste di classe, le cene di lavoro... tutto rimandato a data da destinarsi.

Tutti noi stiamo cercando di riflettere su quanto sta accadendo: su quanto sia preziosa la nostra libertà, quanto siano importanti le nostre piccole abitudini... i più ot-

timisti troveranno sicuramente mille e più spunti per cogliere grandi insegnamenti da tutto questo; i più pessimisti vedranno soprattutto grande tragicità e preoccupazione. Sicuramente in un modo o nell'altro tutto questo non può che farci riflettere...

Noi ora, qui, abbiamo voluto raccontare e ricordare a noi stessi o a chi magari leggerà tra qualche anno come hai vissuto tu, Brendola, e come abbiamo vissuto noi questo difficile periodo. E non vediamo l'ora di scrivere la prossima pagina del diario: quella dove racconteremo come ti sei svegliata, come siamo usciti da questa brutta storia. Speriamo di farlo il prima possibile cara Brendola! #speriamochedavverovadatutobene! Ci vogliamo e ci dobbiamo credere.

(La tua Redazione)

in questo numero di... ...in paese

Una pagina di diario In Paese	1
SPECIALE IN PAESE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS	2
ANNO 2025 – Mese di Marzo: Discorso a reti unificate	2
Impressioni al tempo del Coronavirus	2
Impressioni dalla Redazione	2
Impressioni firmate	3
Impressioni anonime	5
Impressioni da lontano	6
Attaccati all'ATECO	7
FINESTRA SU AMM.NE COMUNALE DI BRENDOLA	8
Distanti ma uniti e ... tutto andrà bene!	8
349 1384752 numero per spesa e farmaci a domicilio per anziani e persone fragili	8
Distribuzione mascherine filtranti	8
Divieto di accesso ai parchi pubblici e ai cimiteri	8
Servizio di lavaggio e sanificazione strade... Il Muro di Brendola	9
FINESTRA SUL POLO DELL'INFANZIA 10	
Io non sono ferma	10
Da Orizzonte Brendola e BrendolaCivica2.0 10	
I ragazzi del Cocktail Bar	10

POSTA ELETTRONICA!

Vuoi ricevere **in paese** via e-mail?

Richiedilo ai nostri indirizzi:

inpaese@libero.it

inpaese@prolocobrendola.it

Oggi ci sono oltre **500** "abbonati"!

IN PAESE SU FACEBOOK!

Segui news, spunti e iniziative nella
pagina Facebook di **in paese**:

<https://www.facebook.com/inpaese>

SPECIALE R IN PAESE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

ANNO 2025 - Mese di Marzo: Di- scorso a reti unificate

Sono le 21.30, ora locale, quando il premier si presenta in diretta tv, radio, web e social, in un comprensibile clima di tensione e inquietudine, e inizia il suo discorso:

"Care concittadine, cari concittadini, non è tempo di mezze misure, non è tempo di incertezze e polemiche. È tempo di fermezza e unione. Sono qui, stasera, davanti a voi, con voi, a comunicare decisioni mai prese prima d'ora, rese necessarie dalla situazione grave e straordinaria in cui oggi, purtroppo, ci troviamo, una situazione che non ammette ritardi e tentennamenti. Sono la nostra storia e il nostro futuro a chiederci di agire, subito, con determinazione. Sono le voci profonde di chi è venuto prima di noi e ha costruito, con impegno e fatica, l'identità e i valori della nostra civiltà. Sono anche, e soprattutto, le voci dei nostri figli, e dei figli dei nostri figli, cui lasceremo in eredità i risultati dei nostri sacrifici, oppure le conseguenze nefaste della nostra indifferenza.

A noi la responsabilità, a noi la scelta, ma non in un lontano giorno a venire, non domani. A noi la scelta e la responsabilità ora.

Eccoci quindi chiamati ad unire le forze e le volontà, quelle del nostro popolo insieme a quelle di tutti i popoli del mondo, in nome di un bene comune, imprescindibile, vitale. Quel bene è nientemeno che la nostra casa, l'unica che abbiamo, la più bella che possiamo immaginare: quel bene è la nostra Terra.

Per questo già da domattina saranno in vigore nuove regole, stringenti, rigorose e immediatamente applicabili. Regole che cambieranno radicalmente le nostre abitudini, che ci imporranno adattamenti ritenuti finora impraticabili, che porteranno difficoltà e restrizioni che mai avremmo pensato di dover davvero affrontare. Ma saranno queste regole, e il loro rispetto da parte di ognuno di noi, a condurci fuori dal tunnel in cui decenni di errori, leggerezze e distrazioni ci hanno portato.

Vado ad illustrare i punti principali. Da domattina gli spostamenti entro 5 km dal proprio domicilio dovranno essere svolti a piedi o in bicicletta, salvo limitazioni attestate da certificato medico. Gli spostamenti con veicoli a combustione saranno vietati, se non per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità. Le aziende, singolarmente o in associazione, dovranno attivare un piano di trasporti collettivi, con

mezzi elettrici, tali da evitare gli spostamenti individuali verso e dal posto di lavoro. Sarà vietato portare i figli a scuola in proprio, se non a piedi o in bicicletta, rendendo obbligatorio il trasporto scolastico collettivo, adeguatamente potenziato e basato su mezzi elettrici. Analoga formula collettiva sarà obbligatoria per la partecipazione ad attività sportive, ricreative, sociali e culturali. Gli impianti termici a combustibile saranno ammessi esclusivamente per il riscaldamento dei locali di vita e lavoro, per le necessità di presidio sanitario e ambientale e per le utenze industriali e commerciali strettamente indispensabili alla produzione: per tali impianti i soggetti responsabili, singolarmente o in associazione, dovranno attuare un piano di compensazione, espresso in verde equivalente, tale da portare a zero il bilancio delle emissioni ad effetto serra. Per impianti termici a combustibile non rientranti nelle casistiche precedenti, l'utilizzo sarà subordinato ad un piano di compensazione, espresso in verde equivalente, con bilancio positivo superiore al 20%. Per il quadro integrale degli obblighi, indifferibili e penalmente sanzionati, rimando al testo del decreto.

Concittadine e concittadini, non sarà facile, non sarà breve, ma non abbiamo alternative e stringendo i denti ne usciremo salvi, più forti e consapevoli di prima. So che possiamo farcela, lo sappiamo tutti. Lo sappiamo perché ci siamo già riusciti una volta, cinque anni fa, quando, in emergenza, fummo costretti ad adottare misure drastiche senza precedenti e con quelle misure, insieme, riuscimmo a sconfiggere la pandemia di coronavirus."

(Alberto Vicentin)

Impressioni al tempo del Coronavirus

In questo periodo così strano, quasi surreale, in cui la socialità vera è sospesa e tutto è rimandato a contatti virtuali (se non per comprovate ragioni lavorative, di salute e di necessità), il nostro giornale ha voluto mantenere aperta la sua finestra sulla vita di Brendola. Abbiamo invitato tutti i nostri lettori a scriverci le impressioni sull'esperienza difficile, per certi versi drammatica, ma anche storica e profondamente significativa che stiamo vivendo. Abbiamo dato alcuni spunti:

1. Raccontaci un episodio significativo che hai vissuto in questo periodo.
2. C'è qualcosa che, pur nell'emergenza sanitaria, hai potuto apprezzare?
3. C'è qualcosa che in questo periodo ti ha deluso o irritato?
4. Se ora potessi decidere chi avere di fronte e dirgli ciò che vuoi, chi scegliresti e cosa diresti?
5. Quando l'emergenza sarà passata, ne usciremo impoveriti o arricchiti?

Abbiamo messo insieme tutti i contributi che ci sono arrivati, e ve li proponiamo

qui, in parte firmati e in parte anonimi, in un collage che tratteggia un affresco nostrano di impressioni ai tempi del Coronavirus. Una raccolta da leggere ora e magari da rileggere tra qualche anno.

Qualcuno dirà: "Eh, mai io scrivo già tutto sui social..." Non è lo stesso! Un giornale, meditato, impaginato e distribuito, che raccoglie parole e le tiene lì fisse, a disposizione di tutti, girando per case un mese intero e rimanendo poi per sempre in archivio, potrà pur sembrare a qualcuno un mezzo superato, ma... no, non è lo stesso. E, dai testi che seguono, una cosa emerge chiara: a Brendola le idee e le riflessioni non mancano, e neanche la capacità di esprimerle.

Grazie a tutti!

(La Redazione)

Impressioni dalla Redazione

DOMANDA - Raccontaci un episodio significativo che hai vissuto in questo periodo.

RISPOSTA - Una delle situazioni che mi hanno colpito di più è vedere che per determinati ambiti lavorativi, non ci si è mai fermati. Smartworking, lavoro agile, chiamatelo come volete, la dimostrazione è chiara, molte aziende possono erogare i propri servizi senza scomodare i dipendenti ogni giorno, dovrebbe essere uno stimolo, quando l'isolamento finirà a far riflettere su quanto inquinamento si è risparmiato, su quanto tempo i dipendenti risparmiano nei tragitti evitati e su quanto (magari poco o tanto) incide il non muoversi con i mezzi propri o pubblici nello stipendio mensile del singolo.

D - C'è qualcosa che, pur nell'emergenza sanitaria, hai potuto apprezzare?

R - Ho apprezzato la fortuna immensa che ho vivendo in una zona del paese verde con terre di proprietà attorno, potendo così passeggiare in piena libertà entro la proprietà per discostarsi per un pò da questo isolamento. Muoversi fa bene, non parliamo di maratone o corse olimpiche ma di movimento, di un minimo di attività che porta benessere alla persona.

D - C'è qualcosa che in questo periodo ti ha de-

in paese

Registrazione Tribunale Vicenza
N° 1054 del 10/07/2003

Editore:

Associazione Pro-Loco Brendola
Piazza del Donatore - Brendola (VI)
Tel. / Fax 0444-601098
Sito: www.prolocobrendola.it
E-mail: inpaese@libero.it

Direttore Responsabile:

Alberto Vicentin

Gruppo di redazione:

Francesco Bisognin, Vittorio Maran,
Maria Sole Rinaldi, Marina Squaquara

luso o irritato?

R - L'accanimento sistematico verso le persone, a mezzo ovviamente social, le persone spesso sottovalutano nel scrivere un semplice messaggio, che la forma, le parole che si utilizzano potrebbero ledere a persone, aziende, e non solo. C'è la convinzione che è l'altro ad aver sbagliato, non si è espresso bene, quindi io ho risposto sulla base di quello che avevo capito, no non deve essere così, tutto quello che scrivete nei social è paragonabile ad una chiacchierata ad alta voce al mercato internazionale, perché sì le informazioni che scrivete possono essere lette da molte più persone di quante ve ne aspettereste.

Mi irrita soprattutto che le persone condividano fake news, audio su whatsapp provenienti da fantomatici medici, questi comportamenti che da sempre esistono, in un momento così delicato causano problemi sociali reali come ad esempio resse al supermercati o alle stazioni dei treni. I social sono un grande calderone di informazioni, non credete a tutto ciò che vedete e leggete, ma soprattutto con dividetelo come verità assoluta.

D - *Se ora potessi decidere chi avere di fronte e dirgli ciò che vuoi, chi sceglieresti e cosa diresti?*

R - Mi piacerebbe chiedere al medico che per primo ha capito di che virus si trattava, se mai avrebbe immaginato gli effetti che stiamo vivendo quotidianamente, e se ci fosse stato possibile agire prima e in modo diverso per arginare la diffusione

D - *Quando l'emergenza sarà passata, ne usciremo impoveriti o arricchiti?*

La società acclama a gran voce il ritorno alla normalità, certo per i servizi scolastici dove si è passati dall'insegnare qualcosa, al trasmettere qualcosa il ritorno alla normalità è necessario, ma tutte le azioni di avvicinamento agli studenti, magari i più lontani dalle sedi di studio, non possono continuare? Perché interrompere questa catena di interventi che ha portato anche i docenti meno tecnici a riuscire a connettersi con gli studenti. A mio avviso ne usciremo impoveriti perché studenti e la-



voratori hanno dimostrato di poter gestire la situazione in modo alternativo, perché abbiamo dato prova di essere in parte pronti a vivere nella quarta rivoluzione industriale, perché dovremmo tornare alla normalità?

(Francesco Bisognin)

Per me il "problema" con il Coronavirus inizia a gennaio, quando questa brutta bestia sembrava a tutti ancora lontana, ma non abbastanza per chi, come me, studia quella lingua meravigliosa che è il cinese e che già a gennaio è entrato in contatto con compagni di corso appena rientrati dalla Cina. L'istinto? Un abbraccio spontaneo, forte, a colmare tutti quei mesi passati a raccontarsi le giornate dell'altra parte del mondo su Whatsapp. Sbagliato forse? Nessuno lo hai mai pensato, eppure il rischio c'era.

Poi quando la situazione in Cina è diventata seria, in università si è iniziato a tradurre articoli riguardanti il Covid19 come se questo potesse tenerlo lontano e allo stesso tempo tanti studenti vedevano sospendersi o cancellarsi la mobilità in Cina, negando il sogno di poter finalmente andare a studiare in quel mondo.

Il Coronavirus a febbraio è arrivato anche qui da noi cancellando via via passeggiate, manifestazioni, fiere, processioni, progetti e viaggi. Ha portato con sé l'obbligo di mantenere le distanze, l'obbligo di stare a casa... Ma in fondo non era distanza quella che ci separava anche prima quando seduti intorno a un tavolo prestavamo più attenzione alle notifiche del telefono invece di chi ci parlava? I capricci o le mille scuse inventate per non uscire e stare a casa ora non le ricordiamo più?

Forse perché l'essere umano ha questo modo distorto di imparare il valore delle cose: finché non gli viene impedito di fare una cosa non si accorge di quanto bella sia la libertà, non si accorge del valore dello stare insieme, del poter uscire, di gustare un caffè.

Eppure la natura sembra gioire di questo nostro stare a casa tanto che l'acqua a Venezia torna trasparente!

In tutto questo, la cosa che ho apprezzato di più è stata la vicinanza delle persone normali, dei cittadini italiani, cinesi, tedeschi, spagnoli, americani ecc. che hanno dimostrato, talvolta meglio dei loro governanti, solidarietà a chi era messo peggio di loro con un mezzo semplice come la musica, o gli arcobaleni dei bambini a colorare le strade.

Mi ha colpito lo spirito e la vocazione che medici, infermieri, personale sanitario mettono ogni giorno a servizio dei propri pazienti, pur essendo consapevoli dei rischi che corrono e vedendo tante persone non farcela in questa battaglia. E se un giorno ne usciremo da tutto questo è solo a loro che bisogna dire GRAZIE.

Credo che quando tutto questo finirà ne usciremo arricchiti a livello interiore: sarà bello tornare a riscoprire il calore di un abbraccio, il sapore di un bacio, l'adrenalina di una corsa all'aperto, la gioia dei bambini che finalmente possono tornare a giocare insieme, la nostalgia dei nostri nonni.

Ma tutto questo avrà segnato abbastanza le nostre vite per non ricadere nella solita routine, nel dare per scontate tante cose e perdere ciò che questi giorni ci stanno insegnando?

(Maria Sole Rinaldi)

Impressioni firmate

Riceviamo (20/03/2020) e pubblichiamo:

Buongiorno, ho letto il vostro post su Facebook e ho pensato di mandarvi questo pensiero che ho scritto dopo i primi 4 giorni di quarantena.

Il lusso dell'essenziale:

Fu a quel punto che egli capì il valore di un abbraccio, il calore di una carezza, la semplicità di potersi guardare a pochi centimetri di distanza parlando solo con gli occhi.

Fu a quel punto che egli capì anche quanto la frenetica quotidianità soffocava il vero piacere di stare con sé stesso.

A prendersi finalmente il lusso di riordinarsi.

Fu a quel punto che egli comprese quanto tempo donava al sistema e quanto poco donava al suo essere.

Compresse che fino a ieri donava al suo io il tempo strozzato per fare a malapena le faccende essenziali mentre tutto il contorno

Se ne stava in un giustificato caos.

Cominciò ad ordinare

Con estrema calma

I suoi spazi.

Tirando fuori dai cassetti la moltitudine di ricordi e cartacce.

Ebbe il tempo di soffermarsi su alcune foto, di ritrovare vecchi capi dispersi nell'armadio, di pulire gli angoli più nascosti della sua casa.

Ebbe il tempo di capire ciò che per lui era veramente necessario e ciò che invece se ne poltriva lì, portando via lo spazio a qualcosa di nuovo.

Aveva finalmente il tempo, di prendersi il giusto tempo per conoscersi.

Ora la casa pareva più spoglia, ma finalmente si rivestiva solo del suo presente.

(Roberta Rigon)

Riceviamo (20/03/2020) e pubblichiamo:

IL SILENZIO

In questi giorni, il tempo sembra essersi fermato, e pare di essere precipitati in una dimensione nuova, sconosciuta, e, per certi aspetti, surreale.

La quotidianità è stata stravolta, le giornate sembrano infinite.

Le relazioni sono sospese, l'incertezza e l'angoscia lentamente si impossessano della mente.

Il desiderio di un ritorno alla normalità si fa sempre più forte.

Per le vie passano poche auto, i parchi e le piazze sono vuoti. Le scuole e le chiese sono chiuse, così come molte attività commerciali.

All'improvviso è calato uno strano e singolare Silenzio su tutto il paese. Un Silenzio assordante, al quale non eravamo abituati, e forse non lo siamo mai stati, perché troppo presi dalla frenesia di ogni giorno, dai mille pensieri ed impegni della nostra vita 'normale'. Quella vita che molto spesso ci risultava stressante, e che ci faceva avvertire il bisogno di un qualche svago.

Quanto saremmo disposti ad offrire per tornare alla normalità? Ad un tratto le nostre certezze sono venute meno, la nostra routine è stata interrotta, e, in qualche maniera, ci dobbiamo riprogrammare, senza conoscere i tempi e le modalità.

Mai come ora stiamo imparando a riflettere sulle nostre esistenze e sul vero senso della vita.

Stiamo riscoprendo l'importanza delle relazioni, del contatto umano, il valore delle piccole cose e dei semplici gesti.

Ci stiamo rendendo conto che la tecnologia non potrà mai sostituire certe emozioni e sensazioni.

Stiamo comprendendo i nostri limiti e la nostra impotenza di fronte ad un qualcosa di invisibile all'occhio umano, ma più grande di noi.

Ecco allora che, forse, questa situazione così drammatica, nonostante le mille sfaccettature negative, ha il potere di farci riscoprire quella dimensione interiore che probabilmente avevamo perso.

Nel frattempo, dintorno continua a regnare il Silenzio, ascoltiamo.

(Elena Franchetti)

Riceviamo (26/03/2020) e pubblichiamo:

In questi giorni sembra di vivere sospesi, in attesa...

Da moglie, da mamma e da figlia non mi mancano preoccupazioni e timori per quello che stiamo vivendo ma cerco di fare uno sforzo per guardare tutto questo da un'altra prospettiva

Non è facile: il panico, scene di isteria collettiva, aggressività nei social fanno da contrappunto a questo mio tentativo. La passione per la lettura mi viene in aiuto: ho sempre prediletto i libri a sfondo storico, quelli che raccontano i grandi eventi che hanno segnato le varie epoche che si sono susseguite nell'arco della storia umana; grandi eventi tratteggiati però dall'agire di uomini sconosciuti ai più, uomini capaci di fare la differenza nell'agire quotidiano, uomini che "hanno saputo riconoscere chi e che cosa dentro all'inferno, inferno non è", uomini capaci di "umanità"

La storia scritta da quest'ultimi è ben più immensa della storia scritta dai grandi che studiano i nostri ragazzi nei programmi di scuola

Conoscere questo passato costellato di "sconosciuti" gesti di altruismo mi dà grande forza e speranza in questi giorni perché mi insegna che sempre, anche nei momenti più bui e desolanti c'è nell'uomo la capacità straordinaria di essere "humus", essere fertile con il suo agire generoso e silenzioso là dove si trova a vivere qualsiasi situazione

A tutti noi l'augurio di diventare "cercatori di umanità" perché anche questo piccolo pezzo di storia non passi invano

(Susanna Facchin)

Riceviamo (26/03/2020) e pubblichiamo:

Alla prima domanda rispondo così: più che un episodio significativo, mi viene a mente una situazione e, visto che l'unica forma pseudo-aggregativa a distanza precauzionale era la spesa, mi ha colpito molto il fatto di non vedersi in faccia per il discorso mascherina, la vista di entrare al supermarket era la sensazione di entrare in un laboratorio analisi o farmaceutico, da lì si capiva l'importanza di proteggersi dal covid, alla faccia di chi in data 21 marzo ancora si muoveva senza guanti e mascherina, ignorandone la gravità...

Seconda domanda: Nell'emergenza sanitaria che durerà 6 mesi, quello che ho potuto apprezzare e tuttora apprezzo è stata la solidarietà tra persone, il saluto più frequente e cercato quando normalmente non è così, anche attraverso i social le attenzioni all'informazione civile, sociale e di categoria. Normalmente se, di questi mezzi se ne fa a volte un abuso, ora sono stati utilissimi per fornirci informazioni di vario tipo, burocratico, dei dpcm ed altre novità. Ho ritenuto molto interessante e bello per noi, che tutta la comunità sia stata resa partecipe e coinvolta in questa Quaresima anomala, alle proposte della nostra Unità Pastorale, nella Lectio quotidiana, nella Messa domenicale e ringraziamo don Giampaolo di questo utile servizio che speriamo non termini. Questo periodo che precede la Santa Pasqua ci ha offerto in quel "iorestocasa" la possibilità di creare deserto dentro e fuori di noi coltivando la contemplazione, la preghiera in famiglia con il cero vero acceso.

Terza domanda: Mi ha deluso il comportamento superficiale assunto da tantissimi di noi all'inizio di questa emergenza. Mi ha irritato molto la frase detta senza pensare di tanti "l'è solo un can can mediatico, tanto more solo i veci con problemi". Questa è un'affermazione lapidaria che mi ha fatto combattere con alcuni, che mi ha fatto pensare, riflettere perché a dirla erano spesso gli anziani stessi, in quel momento inconsapevoli che stavano parlando di loro. Anche certi giovani la dicevano questa frase, la snocciolavano con la spocchia di chi è al di qua della barricata, purtroppo

inconsapevoli ed impulsivi che tanto quella parte di popolazione ne sarebbe uscita comunque immune. Altra cosa che mi ha veramente lasciato basita è stata la continuazione delle attività sportive tipo palestra per la fetta adulti-anziani, lasciando alla discrezione chi voleva andare o meno e proteggendo solo i minori...non ho visto una tutela uniforme e corretta per tutti sin dall'inizio. Mi ha stufato molto la caciara sulle terrazze, le inutili cante specialmente nei giorni in cui Bergamo piangeva e noi con loro al televisore, i camion verde scuro con dentro le salme. Non era il momento di cantare né di suonare, ma solo di pregare.

Ultima domanda: Se dovessi scegliere una persona da aver di fronte per dirgli delle cose, sceglierei uno- a che lavora in ospedale! Un medico per ringraziarlo per tutto quello che fa, le infermiere, le oss e tutto il personale socio-sanitario per essersi esposti al virus con un lavoro così necessario ed a rischio! Al proposito ricordiamo tutte le persone che sono riuscite a guarire e sono tante grazie a loro, ricordiamo quelli che non riescono a farcela ed infine ma ugualmente importantissimi onoriamo tutti i medici ed altre figure morti sinora! Questi sono i nostri eroi e noi non vi dimenticheremo!

(Maria Berica Bauce)

Riceviamo (26/03/2020) e pubblichiamo:

Quando le gocce di pioggia battono incessanti contro i vetri del mio balcone penso che, anche così, un silenzio tanto inquieto non l'avevo mai sentito. La sera, quando sbatto la tovaglia e mi affaccio a quel balcone, non sento neanche più il rumore delle stoviglie riposte. Mi chiedo se vibrino ancora le mensole delle case di chi vive di fianco alle stazioni e se dalle sale d'aspetto delle stazioni il rumore dei pochi treni rimasti suoni sinistro. Me lo chiedo guardando la mia macchina ricoperta di polvere e penso che per la prima volta non mi sto preoccupando di farla vedere così sporca. Le giornate a casa, in ogni modo, trascorrono velocemente per chi come me non ha figli e per chi, come me, è un'insegnante che lavora a distanza. Alla mattina, prima di cominciare la lezione, mantengo l'abitudine di bere lentamente il mio caffè

PUNT REVISIONI

VICENTINO s.r.l.

BRENDOLA, VIA ORNA 9/C

(VICINO CARROZZERIA STELLA):

**SI ESEGUONO REVISIONI AUTOVEICOLI-
AUTOCARRI FINO A 35Q.LI- MOTO-
MOTOCICLI-MOTOCARRI A 3 E 4 RUOTE-
QUAD**

PRENOTA AL NUMERO 0444/400354

AUTOFFICINE CONVENZIONATE A

BRENDOLA: **DOVIGO ERNESTO -**

FOLETTO LUIGI -

MASSIGNAN FRANCESCO

lasciando che si definisca così la mia giornata. Cerco di proporre agli alunni delle videolezioni in cui l'obiettivo principale è vederli; così non aspetto che tutti gli alunni siano connessi, ma interagisco già con alcuni di loro fin da subito per sapere come stanno, cosa fanno, cosa pensano. Poi inizio a ripassare le lezioni e un po' mi chiedo se abbia senso farlo con quello che succede fuori, ma poi penso che non deve mai venire a meno il loro diritto di istruzione. Allora mi confronto volentieri con quei volti curiosi e a volte assorti, cercando di barcamenarmi tra accessi problematici alla rete e microfoni che si disattivano proprio mentre l'alunno prende parola. Lavorare a distanza, per la scuola, è uno stimolo a considerare i supporti digitali. I supporti digitali ci sono sempre stati, ma qualcuno li ha sempre considerati poco. Ci si destreggia un po' obbligati e un po' titubanti tra applicazioni e documenti condivisi e ci si sente in imbarazzo per autorizzare ai ragazzi ciò che di norma a scuola viene loro vietato, come ad esempio il cellulare. In generale, io noto che qualcosa va bene e qualche altra no. Non va troppo bene dire che andrà tutto bene, perché qualcuno ha perso il lavoro e qualcun altro si ammala senza guarire. Soffre ancora di più chi perde i propri cari, a causa di un fenomeno subdolo che si è insinuato senza chiedere permesso nella vita di ciascuno. Si può dire ai bambini, fortunatamente ancora poco consapevoli delle conseguenze generali di questa malattia infettiva, che le cose miglioreranno. Io penso che ai miei alunni però non l'ho mai detto: li ho invitati a fare virtù del silenzio, che è una naturale forma di rispetto verso chi è malato o lavora negli ospedali, e a farsi guidare dal buon senso che noi adulti siamo obbligati a trasmettere.

(Alice Bon)

Riceviamo (26/03/2020) e pubblichiamo:

Tutti si preoccupano per la scuola ...chiusa per quanti giorni...aperta prima o dopo Pasqua...il programma, ovviamente stravolto.

Ma da mamma, sono sicura che i nostri ragazzi stiano ricevendo la più grande lezione di vita.

Sono passati dalla quotidianità, all'isolamento più assoluto ma si stanno adattando in maniera straordinaria, rispetto a noi adulti, che oltretutto ci arrabbiamo pure con loro se ci chiedono perché non possono uscire.

Loro usano i vari social per essere vicini e per distrarsi, (e anche per studiare eh) stanno imparando a restare vicini agli amici anche in videochiamata.

Vivono le paure dei genitori che vanno a lavorare in silenzio.

Credo non ci sia storia, scienze o geografia, che in così breve tempo dia a loro una lezione di vita.

Questi bambini o ragazzi, dal nido alle superiori, una volta passato questo incu-

bo,vanno premiati con la LIBERTÀ!

La libertà di andare a fare una passeggiata, due chiacchiere con gli amici e giochi all'aria aperta quella libertà di cui in questi giorni si stanno privando. (è il mio mantra di questi giorni, vedrai Anna quante passeggiate, pic-nic all'aperto potremmo fare... abbiamo già stilato una lista)

Non è un esame che giudica una persona o il voto di un'interrogazione!

Il programma scolastico a settembre si potrà rimodulare, mentre a loro questi mesi non torneranno più indietro!

Forza ragazzi siete il nostro futuro.

(Sonia Girardi)

Riceviamo (26/03/2020) e pubblichiamo:

Ai tempi del Coronavirus

Lo sappiamo tutti ed è scontato dire che questa situazione d'emergenza ha fatto cambiare le nostre abitudini, ma si dice che non tutto il male viene per nuocere... personalmente penso che questa esperienza ci possa arricchire alla fin fine... penso a tutte quelle mamme e papà che si sono trovate catapultati in una routine domestica completamente sconosciuta, dove dovevano stare "reclusi" in casa con i propri amati figli h 24. I primi giorni tutti sbandati perché i figli erano ingestibili, o forse i genitori non abituati a stare tutto il giorno con i propri figli? Ma con il trascorrere delle giornate i genitori si sono resi conto che è bello trascorrere tempo con i proprio figli, dedicarsi a loro, avere il tempo di giocare con loro, di sognare con loro e di disegnare mostriciattoli con la corona. Questa emergenza sanitaria ci ha dato tempo di fermarci e di stare in famiglia e non mi sembra proprio poco... credo che uno degli insegnamenti di questa situazione di emergenza, per chi ha la fortuna di viverla in salute, sia quello di prendersi il tempo per stare in famiglia e con i propri figli.

Siamo poi stati così bravi da attuare delle misure eccezionali come lo scaglionamento del ritiro delle pensioni alla posta, come le lezioni a distanza... siamo sicuri che siano proprio misure eccezionali? Non è che si possono applicare anche in tempi di non emergenza per agevolare le code o chi magari per motivi di salute a scuola non ci può andare? Non buttiamo nel cestino tutto quello che è stato costruito in questo periodo.

(Elisa Bisognin)



Impressioni anonime

Riceviamo (20/03/2020) e pubblichiamo:

Rispondo di getto al vostro "appello".

In questi giorni di isolamento in cui i rapporti ci fanno sentire umani solo grazie alla tecnologia di WhatsApp credo che il segreto sia imparare ad apprezzare lo stare in famiglia.

Non ci si può più permettere di dire "non ho tempo" di fare questo o di fare quello... se non ora quando ce l'avremo mai?

Da un iniziale impatto psicologico in cui rendersi conto che non si è più liberi, liberi di uscire, di incontrare, di chiacchierare con tutti al supermercato, di organizzare un weekend fuori porta, poi arriva la consapevolezza che un giorno, forse, tutto questo tornerà. Nel frattempo l'unica cosa che possiamo fare è apprezzare il nostro quotidiano e ringraziare, si ringraziare tanto per esserci ancora, per essere in salute.

Probabilmente impareremo anche ad avere più rispetto per chi sta lavorando con l'obiettivo di garantirla un po' di normalità in questi giorni. Sicuramente quando rientreremo nei supermercati e potremo scorgere anche i sorrisi dei lavoratori, avremo modo di pensare a quanto si sono spesi per noi in questo periodo, così come i corrieri che sono sempre parte attiva di questa normalità e le forze dell'ordine. Il personale sanitario, beh, quello si che merita degli elogi importanti, ma soprattutto delle rivalutazioni economiche. Senza fare politica e polemica, sto apprezzando che la vita è meravigliosa e che le piccole cose hanno ancora il potere di stupirmi e di commuovermi, come un video messaggio delle maestre della materna, vedere dalle finestre tutti quegli arcobaleni e organizzare una videochiamata con le due amiche del cuore per rendermi conto che anche da loro la vita continua con normalità. Si questo è il mio pensiero, ne usciremo arricchiti non ne ho dubbi.

Riceviamo (26/03/2020) e pubblichiamo:

Caro "In Paese". Avevo già scritto, alcuni giorni fa, alcune considerazioni da inviarti in merito alle domande che hai formulato ai tuoi lettori ma rileggendole oggi mi sono sembrate ovvie, scontate trite e ritrite; quante parole, buoni propositi, sproloqui, stupidità abbiamo sentito in questi giorni? Tante.... Ma una mi balena sempre in testa "saremo migliori dopo questa tragica prova?

NON LO SO

Veniamo da anni in cui i nostri desideri, molto spesso e molto in fretta, sono stati appagati senza neanche avere il piacere di una gradevole attesa.

Veniamo da tempi in cui le immagini hanno reso cieco il nostro pensiero.

Veniamo da tempi in cui l'apparire ci ha fatto perdere la nostra vera identità.

Veniamo da tempi in cui il vivere in modo frenetico ed arrogante ci ha fatto dimenticare ed addirittura negare il passato.

Veniamo da tempi in cui definire una persona onesta è quasi offensivo.

Veniamo da tempi in cui chi sta alle regole, in nome del bene comune, è un fesso e chi non le rispetta è uno che ci sa fare.

Veniamo da tempi in cui diciamo di non essere razzisti solo perché fino a qualche anno fa non avevamo avuto modo di sperimentarlo.

Veniamo da tempi in cui la parola vecchiaia è stata cancellata dal nostro parlare comune e l'abbiamo sostituita con "maturità" o "2^ 3^ 4^ età".

Veniamo da tempi in cui parliamo a sproposito senza pensare che le parole hanno valore.

Veniamo da tempi in cui sperimentiamo la nostra violenza nei confronti di chi ci sorpassa in auto, di chi tenta di passare la coda al supermercato, di chi involontaria-

mente ha tamponato il nostro mezzo.

Veniamo in tempi in cui un atto di gentilezza viene guardato con incredulità e qualche volta con sospetto.

Veniamo in tempi in cui ci siamo assuefatti ai cambiamenti climatici, alle foreste che bruciano, ai mari che abbiamo violato, agli animali che stiamo estinguendo.

Ecc. ecc. ecc.

Ci basteranno due, tre, quattro mesi di questo forzato cambiamento di vita, di questa inaspettata ed inimmaginabile tragedia, per riuscire a portare avanti uno solo dei buoni propositi che abbiamo pensato di attuare?

NON LO SO

Ma ci spero tanto.

Riceviamo (26/03/2020) e pubblichiamo:

Libertà, uguaglianza e fraternità era il motto della Rivoluzione Francese. In questi giorni di forzato e doveroso isolamento sociale, analizzando queste tre parole, punti cardinali di ogni individuo, mi vengono spontanee alcune considerazioni.

Parto dall'ultima: fraternità. Constatato una grandissima carica di fraternità in tutte quelle persone che, per lavoro o per volontariato, stanno dedicando ogni loro sforzo fisico e psicologico alla prevenzione ed alla cura dei malati di virus, alle popolazioni e alla società, pur coscienti dei rischi e dei pericoli di contagio, per la salute e per la loro stessa vita. Appare facile pensare che è il loro lavoro, oppure è il loro spirito di servizio di volontariato; l'impegno a cui stiamo assistendo va ben oltre il loro dovere, è ammirevole altruismo, amore per il prossimo, è fraternità, sono una eroica barriera tra il virus e la popolazione.

Uguaglianza. Oggi siamo tutti nella medesima situazione, tutti in virtuale pericolo, tutti a casa o a distanza di sicurezza, tutti uguali nel rispetto delle norme imposte e di continuo richiamate dai media, tutti uguali per la nostra incolumità e quella del prossimo, tutti uniti intorno alla bandiera, all'inno nazionale, fieri dell'Italia, delle sue meraviglie e, ciascuno, nel proprio credo, uniti nella fede.

Libertà. È la parola che ogni mattina, al risveglio, apprezzo con rinnovata visione, ne analizzo il significato più profondo e confermo quanto sia determinante per un individuo.

L'umanità ha sempre lottato e combattuto per raggiungere e conquistare le libertà da oppressori, libertà di pensiero, di parola, di religione ecc., ma questa epidemia sta facendo rivalutare anche la libertà di movimento. Questa mancanza di libertà, certamente temporanea, chiusi nelle proprie case, nei propri spazi spesso anche molto limitati, ci fa riflettere ed apprezzare quanto sia necessaria, come l'aria che si respira, la libertà di gestire ogni giorno le proprie azioni, i propri spostamenti, i propri impegni, i propri lavori, la libertà di una stretta di mano, di un abbraccio, di un ba-

cio, una cena tra amici, una passeggiata in montagna, al mare o in paese o città ecc.

È capitato un fatto grave, eccezionale, impreveduto, una prova grandiosa per ciascuno di noi e per l'umanità. È una prova che ci farà uscire più consapevoli dei limiti e delle debolezze umane.

Fra qualche settimana, quando il peggio sarà passato, e quando questo storico avvenimento sarà un ricordo, speriamo, specie per i giovani, resti impresso nella memoria e sia insegnamento di quanto l'essere umano è fragile, oggi di fronte ad un microscopico invisibile malefico germe, domani magari di fronte ad eventi provocati dalla stessa opera dell'uomo.

Riceviamo (27/03/2020) e pubblichiamo:

Sono passate varie settimane da che siamo entrati nel Covid 19, abbiamo sentito di tutto e di più di questo maledetto Corona Virus. Io sono rimasto a casa, spero anche le altre persone sono rimaste a casa, anche se ho visto parecchie persone fuori che cammino senza far conto di quello che c'è in giro.

Anche se in televisione hanno detto spesso di RESTARE A CASA Ma.....

Oltre tutto hanno detto se le persone stanno a casa il virus può scomparire al più presto, ma siamo giunti al 25 marzo e siamo ancora dentro.

Lo so che i dottori hanno lavorato 24 h su 24 h sono bravi, ma la cosa che mi è rimasta impressa che ASL 8 Berica non siano passati a porta a porta nelle famiglie anziane, disabile a vedere e a controllare se tutto è ok

Almeno io sono una persona disabile ma anche sono una persona che prevede la malattia, ma ASL 8 BERICA dicono che non serve a fare certi esami se uno/a persona che non ha sintomi.

Sinceramente se l'ASL facesse un sacrificio di controllare. Mettiamo se una persona sta bene questa persona va a fare una visita, e trovano positiva domanda cosa bisogna fare? dobbiamo o devo non fare gli esami specifici per i covid19? Dobbiamo ascoltare le chiacchiere delle persone? E meglio salvare la vita!

Ho visto passare la macchina della Polizia con il microfono a dire che bisogna spostare le macchine perché devono passare con il camion per la disinfestazione, ma non ho sentito che la polizia a dicesse STATE A CASA, uscite soltanto per necessità.

Impressioni da lontano

Abbiamo scritto ad una nostra affezionata lettrice in Canada: "Buongiorno Maria teresa, Ti scrivo da una Brendola quasi deserta e sospesa nell'emergenza sanitaria. Ci farebbe piacere ricevere un punto di vista esterno, da lontano, su ciò che sta succedendo qui da noi. Qualche impressione su come si vede e come si sente dal Canada l'attuale situazione italiana e brendolana in particolare."

Ecco la risposta, ricevuta il 26/03/2020:

DA LUNEDÌ A SABATO APERTO DALLE 6.00

PICCOLO BAR

da Simona

COLAZIONI
PAUSE PRANZO
PANINI
BRUSCHETTE
APERITIVI

Via Benedetto Croce, 2
Brendola

Centro acquisti "La corte" - dietro la farmacia

NUOVA GESTIONE

Salve Alberto, e grazie dell'opportunità che mi hai dato.

In primis ti devo dire che noi siamo solo all'inizio di questa pandemia e che c'è molta paura e confusione fra la gente, anche da noi. Senza pensare che tantissime persone non hanno ancora realizzato la serietà di questa pandemia e le conseguenze che ci può portare se non collaboriamo tutti insieme e rispettiamo gli ordini che ci vengono dati dalla sanità e dai nostri ministri. L'Italia viene sempre usata come esempio. Su quanto sta succedendo in Italia penso che ho perso pochi giornali, radio ed altre informazioni che ci arrivano continuamente riguardo la disperata situazione che l'Italia e l'Europa stanno, in questo momento, attraversando. Leggo ed ascolto tutto con il cuore in gola. Quello che sta succedendo alla mia cara Italia e alla mia gente mi addolora moltissimo. E siamo in tanti a pensarlo. Vi siamo molto vicini.

Essendo io nata dopo la guerra, non avevo mai vissuto un'emergenza del genere e penso sia uguale per tantissime altre persone. Cosa difficile da concepire, specialmente quando si sente giornalmente quante persone hanno perso la loro vita e del dolore di tutte le famiglie dei contagiati etc. Penso anche a tutti quelli che erano fuori paese e la grande difficoltà che hanno avuto per ritornare a casa. Stiamo anche apprezzando il grande lavoro e sacrificio che stanno facendo dottori, infermieri e tutti gli altri collaboratori che offrono l'aiuto necessario alla gente.

Ritornando all'Italia e all'emergenza che state vivendo, vi posso assicurare che tutto il nostro Paese vi è vicino, non mi ricordo di aver visto o sentito tanta simpatia e tanti reportage nei nostri giornali, radio e televisioni, come in questi giorni, dove riportano continuamente della situazione in Italia e specialmente nella Lombardia e nei paesi vicini. In particolare viene riportato continuamente il grande lavoro che tutti stanno svolgendo, dottori, infermieri, volontari, protezione civile, polizia, carabinieri etc. Un'emergenza nazionale dove tutti stanno facendo il più possibile per aiutare l'Italia e gli Italiani.

Non solo questo, ma noi stiamo copiando da voi per assicurarci che non succeda la stessa cosa anche nel Nostro paese. Avendo detto questo, vi assicuro che noi tutti, anche i non Italiani, siamo continuamente vicino al vostro dolore e stiamo apprezziamo tutto quello che voi state facendo per assicurare che questa pandemia sia gestita nel migliore dei modi.

Per quanto riguarda Brendola, ho letto e visto tutti i messaggi che il Sindaco ha comunicato ai paesani, non solo per assicurare che tutti fossero al corrente delle precauzioni da prendere, ma anche per assicurare a tutti paesani che il loro Sindaco e i collaboratori erano vicini al loro popolo e stavano facendo tutto il possibile per con-

trollare l'epidemia. Considerando la grande crisi che state vivendo, penso che, da parte del Comune siano state comunicate tutte le informazioni necessarie e concordo che il Sindaco non poteva fare di più di quello che fatto. Come sempre, siete grandi e bravi. Vorrei anche aggiungere che, considerando la gravità della situazione, siccome il Sindaco è la persona su cui grava tutto il bene del paese, doveva essere molto cauto nel rilasciare certe informazioni, proprio per evitare il panico fra la gente. Non credo che su questo ci si possa lamentare di altro. Anche qui' un grande grazie va' al vostro Sindaco.

Per quanto riguarda la situazione economica, purtroppo siamo tutti sulla stessa barca, sarà per tutti una grande prova di coraggio e grande speranza. Tutti speriamo di poter sopravvivere alla grande crisi economica e finanziaria che questa pandemia ha creato. Ma come nei tempi dei nostri padri e nonni, lo hanno superato loro e lo supereremo anche noi. Certo che non sarà facile per tanti sopravvivere questo, ma con la fede, il tempo e la grande voglia di riprendere sorpasseremo anche questo. Indubbiamente ce ne vorrà del tempo per recuperare tutto quello che è stato perso durante questo periodo. Tutti ci auguriamo che questo brutto periodo passi in fretta e che venga messo da parte e che magari tutto questo ci abbia anche insegnato qualcosa di positivo.

In conclusione, ed essendo vicini alla Santa Pasqua, estendo a tutti voi cari paesani, amici e famigliari, i più cari ed affettuosi auguri di una buona e felice Pasqua. Vi assicuro che tutti noi vi siamo vicini con il cuore, il pensiero e le nostre preghiere.

Coraggio che ce la faremo anche stavolta.

Con stima e tanto affetto.

(Balbo Maria Teresa - Pagnan, Presidente Società Culturale Vicentini della British Columbia, Canada - Vice Presidente del COMITES del Western Canada e lo Yukon Territory)

Attaccàti all'ATECO

L'accento v'è sulla terza "a" e lo rende il participio passato del verbo attaccare, benchè l'espressione sia profondamente innestata nel tempo presente. Ma se anche l'accento scivolasse per sbaglio sulla seconda "a", poco male: ci sta pure l'imperativo.

Quanto all'ATECO, si tratta di una strana bestiola che rimane rintanata per anni nei protocolli delle camere di commercio, nei faldoni di notai e commercialisti e nelle cartelle degli uffici amministrativi. Si annida lì, in letargo, o magari in agguato, apparentemente innocua ed estranea alle quotidiane vicende del lavoro vero. Quando si manifesta, lo fa timidamente, di sfuggita, in forma di distratti codici alfanumerici, tramite i quali si identifica nientemeno che l'Attività ECO-nomica svolta dall'Azienda.

Solo un'altra volta mi è capitato di assistere ad un'incursione, energica e persistente, dell'ATECO nel mondo reale, nel dicembre del 2011, quanto un provvedimento della conferenza stato regioni declinò i principali obblighi formativi in Azienda proprio su quelle inesplorate combinazioni alfanumeriche: di colpo un'astrazione impalpabile, buona al massimo per i collegi sindacali, ricadeva pesantemente nella vita di fabbrica, condizionando durate e contenuti dei corsi e inchiodando legioni di lavoratori alla gerarchia dell'alto, medio o basso rischio. C'erano pure, allora, deroghe e casi particolari, ma la sostanza era quella. La bestiola era uscita dalla tana e aveva lasciato il segno.

Un segno rilevante, questo sì, ma non erano poi questioni di vita e di morte...

Ecco, questioni di vita e di morte, appunto, di salute e di malattia.

Allora no.

Ora sì.

Chi l'avrebbe mai detto che nel marzo 2020 lo schivo ATECO sarebbe ripiombato all'improvviso nella brulicante esistenza di milioni di lavoratori e dei loro datori di lavoro, in un momento in cui la quotidianità era già smarrita nelle contorsioni dell'emergenza virale e in cui gli orizzonti, personali e professionali, erano già offuscati da coltri di incertezze. Ecco che, in una lenta, surreale domenica di inizio primavera, silenziosa come solo la quiete prima della tempesta, gli insidiosi codici alfanumerici si avventano sulle trame del tessuto economico e vi affondano i propri artigli affilati. Qui con precisione chirurgica, lì con zampate grossolane.

Un momento dopo ci si trova a dare i numeri: questo c'è, questo no, il mio l'ho visto, il tuo manca. È bastata una scarna griglia, allegata ad un decreto crepuscolare, per sancire chi, in regime di coronavirus, avrebbe chiuso e chi sarebbe rimasto aperto, chi sarebbe rimasto a casa e chi sarebbe andato ancora al lavoro. Non senza eccezioni e sfumature, ovviamente, e con gli immancabili, audaci esercizi di "mirror climbing". Questa volta si l'incursione tocca elementi strutturali e tasti vitali, per le persone impaurite dal virus, certo, ma anche per le aziende relegate in un limbo da cui chissà quando, chissà come e chissà se usciranno.

Nell'emergenza sanitaria in corso, che come si poteva prevedere è giunta impreveduta, molte cose appaiono più importanti di quanto sembri in tempo di pace, cose che ci ripromettiamo di considerare di più e meglio quando sarà finita, di tenercele più attaccate.

Una è il codice ATECO. Magari non sta proprio in cima alla graduatoria, però oggi, 25 marzo 2020, il giorno di chi si ferma e di chi prosegue, oggi forse anche sì.

(Alberto Vicentin)



che si vede dall'Incompiuta. Ma, non oggi. Presto, ma non oggi. Oggi è il momento di aspettare e di restare a casa. Il nostro paese, il nostro territorio, ci aspettano e ci aspetteranno. E ci riabbraceremo tutti. Se seguiamo le regole e restiamo a casa #tuttoandràbene. Abbiate fiducia. Io ne sono certo.

(Il Sindaco Bruno Beltrame)

Riceviamo (25/03/2020) e pubblichiamo:

349 1384752 numero per spesa e farmaci a domicilio per anziani e persone fragili

Il Comune di Brendola si attiva con un'iniziativa finalizzata a mantenere il più possibile a casa le persone anziane e più fragili. Con la preziosa collaborazione della Protezione Civile, resasi da subito disponibile, è attivo il servizio di consegna farmaci e alimenti di prima necessità a domicilio. "Non si può chiedere agli anziani o alle persone fragili di restare chiusi in casa senza tenere conto che ci sono persone sole, senza una rete di parenti che possa supplire a quelle necessità quotidiane a cui solitamente provvedevano in autonomia - commenta il Sindaco Bruno Beltrame - ed è per questo che abbiamo attivato il servizio nel territorio".

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 16.00 è operativo il numero 349 1384752, gestito dall'Ufficio Servizi alla Persona, che a seguito della richiesta attiverà il servizio. La consegna dell'ordine verrà effettuata dai Volontari della Protezione Civile rigorosamente in divisa e in sicurezza, dotati di presidi medici (guanti in lattice e mascherina) il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16.30 in poi.

"Abbiamo deciso di affidarci ai Volontari della Protezione Civile perché sono persone qualificate che sanno già come muoversi in un contesto delicato come questo - conclude il Sindaco - e la loro divisa è ben riconoscibile ed hanno ordine di non entrare in casa così che si eviti il rischio di truffe con malintenzionati che si spacciano per incaricati del Comune e approfittano della situazione".

(Ufficio Affari Generali Comune di Brendola
0444 400 727 - affarigenerali@comune.brendola.vi.it)

Riceviamo (25/03/2020) e pubblichiamo:

Distribuzione mascherine filtranti

La Regione Veneto, per fronteggiare le difficoltà di reperimento sul mercato, ha avviato l'iniziativa di dotare tutti i cittadini della

Regione di mascherine protettive. Le Province cureranno la distribuzione delle mascherine ai Comuni del proprio territorio.

Il Comune di Brendola riceverà ogni due/tre giorni, dalla Protezione Civile Provinciale circa 600-700 mascherine, a seconda della disponibilità.

Il Comune di Brendola ha iniziato la distribuzione delle mascherine ad ogni singolo nucleo familiare del paese da mercoledì 25 marzo, con l'arrivo del primo lotto. Si conta di completare la distribuzione in una decina/quindicina di giorni in base anche alle quantità che arriveranno dalla Protezione Civile Provinciale.

La consegna avverrà da parte dei volontari del gruppo di Protezione Civile, che indosseranno mascherina e guanti, presso la residenza di ogni singolo nucleo familiare: i volontari suoneranno il campanello e lasceranno la busta con le mascherine in prossimità del cancello o della porta di accesso.

Ricordo che per le persone fragili e anziane è attivo il servizio di consegna a domicilio di farmaci e spesa chiamando il numero 349-1384752.

(Il Sindaco Bruno Beltrame)

Riceviamo (25/03/2020) e pubblichiamo:

Divieto di accesso ai parchi pubblici e ai cimiteri

Il Sindaco Bruno Beltrame il 17 Marzo, prima dell'ordinanza regionale, ha emanato un'ordinanza contingibile ed urgente che vieta l'accesso ai parchi pubblici e ai cimiteri fino alla fine dello stato di emergenza, con lo scopo di ridurre il rischio di diffusione del Coronavirus.

La decisione è stata presa a seguito di avvenuti episodi di aggregazione di persone in numerose zone del paese, in cui non veniva rispettata la distanza di sicurezza di almeno 1 metro. È stato necessario limitare, quindi, la possibilità di frequentare aree e luoghi pubblici di facile assembramento, per evitare momenti di contatto ravvicinato come occasioni per veicolare il Coronavirus.

Il divieto di accesso comprende le seguenti aree pubbliche:

- Parco pubblico Via Mascagni;
- Parco pubblico Via Santa Bertilla;
- Parco pubblico Via Giovanni Paolo II;
- Parco pubblico Via dei Platani;
- Parco pubblico Via G. Dalla Chiesa;
- Parco pubblico Via G. B. Vico;
- Parco pubblico Scuole Medie;
- Piazza del Donatore;
- Parcheggio campo da calcio capoluogo;
- Parco pubblico Via Sansovino;
- Parco pubblico Via Martiri delle Foibe;
- Parco pubblico di San Vito;
- Parco pubblico di San Valentino;
- Cimitero capoluogo e di San Vito (aperti solo per tumulazioni).

Si dispone, anche, il divieto di assembramento fino alla fine dello stato di emer-



Riceviamo (25/03/2020) e pubblichiamo:

Distanti ma uniti e ... tutto andrà bene!

Ci sono dei momenti storici nella vita di una comunità in cui ognuno, responsabilmente deve fare la propria parte: perché è solo stando uniti che si vincono le battaglie. Questo periodo è sicuramente uno di questi, un momento che ricorderemo per sempre. Mentre sto scrivendo, l'intero mondo è vittima di una pandemia globale ed anche nostri concittadini sono stati messi alla prova da questo contagio che colpisce in maniera subdola, aggredendo soprattutto le persone più fragili. Noi, nel nostro piccolo, per il nostro Comune, stiamo facendo il possibile e l'impossibile per contenere il diffondersi del virus nel nostro territorio. Ma è necessario avere il supporto di TUTTI I CITTADINI: non dobbiamo abbassare la guardia, dobbiamo continuare a rispettare le disposizioni ricevute, poiché non abbiamo ancora certezza su quanto e come durerà ancora questa emergenza. Dobbiamo pensare al bene della nostra comunità, dei nostri anziani, dei nostri bambini. Di tutti noi.

Dobbiamo avere fiducia nelle Istituzioni che ci chiedono, in questo delicato e difficilissimo momento, di fare dei sacrifici per noi stessi e per le persone che amiamo. Torneremo a passeggiare per le vie ed i sentieri di Brendola, a salutarci e fare due chiacchiere in piazza, in chiesa, nei luoghi e locali pubblici, a gustare il colpo d'occhio



genza nelle restanti parti del territorio comunale. L'uso della viabilità pedonale ordinaria è soggetto al rispetto della distanza di sicurezza minima di 1 metro tra i cittadini.

Si ricorda, inoltre, che le disposizioni emanate dal Ministero della Salute e dalla Regione del Veneto invitano i cittadini a rimanere nelle proprie abitazioni e a non uscire di casa se non per ragioni di lavoro, per necessità (es. per fare la spesa, ecc...) o per motivi di salute (es. reperimento farmaci, ecc...).

(Ufficio Servizi alla Persona)

Riceviamo (25/03/2020) e pubblichiamo:

Servizio di lavaggio e sanificazione strade

Il Comune di Brendola ha richiesto il servizio di lavaggio e di sanificazione delle strade del nostro territorio attivato da Agno Chiampo Ambiente con prodotti a base di sali quaternari d'ammonio, molto meno invasivi per l'ambiente.

Il servizio è iniziato mercoledì 18 marzo ed è stato completato sabato 28 marzo; tale misura è stata adottata come precauzione al fine di mitigare il rischio di diffusione del Coronavirus (Covid-19).

Il Sindaco Bruno Beltrame, infatti, ha ritenuto necessario incrementare la pulizia e disinfezione delle strade, dei marciapiedi e dei centri abitati a seguito delle direttive sull'attivazione del servizio di sanificazione delle strade pervenute dall'Azienda Ulss n.8 Berica e dalla Regione Veneto.

Agno Chiampo Ambiente ha prontamente offerto il servizio di lavaggio e sanificazione strade con lo scopo di adottare tutte le possibili misure per il contenimento del contagio da Covid-19.

(Ufficio Servizi alla Persona)



riflessioni e idee...

...in paese

Riceviamo (23/03/2020) e pubblichiamo:

Il Muro di Brendola

Già, come farcelo mancare? Brendola, lo sanno i sassi oramai, è il paese più meglio che ci è. Paesaggio meraviglioso, ville, i record dell'economia, sviluppo incredibile, turisti. Da decenni questa è la solfa propinata da tutti i sindaci, e dai lor sodali in politica carriera. Ovunque nell'orbe, i muri han fatta, o fanno la Grande Storia: Cina, Berlino, Gerusalemme; e tanti altri, destinati a imperitura memoria, in genere per demeriti vari. Vuoi mai che Brendola, Caput et Stupor Mundi, sia da meno? E dunque: in via Scarantello, sta sorgendo il Capolavoro Assoluto; al posto del fiacco, basso e stravisto muretto a secco, a sostegno del monte è pressoché ultimato un fantastico muro, in pregiatissimo Cemento Armato dei Berici, delizia per i raffinati turisti che affolleranno il luogo, a contemplare l'ennesima meraviglia locale. Sarà alto un

tre metri, giustamente: alla maniera di quelli USA, anti scavalco umano. Se Brendola è il massimo, come far di meno dei fratelli yankee? Per secoli, il muretto di pietre è bastato alla bisogna. Ma i monti di adesso, son ben più cattivi di quelli antichi: servono ora, opere ciclopiche; vuoi mai lo scavalco del monte? Il Muro orna da distante un bel pezzo della via, che a detta dei soliti retrogradi e ignoranti, sarebbe di notevole pregio storico e ambientale. Ma è da pori bauchi, pensare che pietre posate a una a una, con sapienza e pazienza dai nostri avi, siano più preziose di una prodigiosa, moderna gittata. Ah, ci fosse il Marinetti: comporrebbe un'ode sublime. Il Boccioni poi, ne trarrebbe pittura ispirata. Chi sia l'autore non è dato sapere: se privato, comune, o magari i soliti marziani, non nuovi a strabilianti interventi edilizi nel nostro territorio.

Che dire? Proviamo a vedere un altro punto di vista, dato che le odi al cemento, nei fatti sono già nelle corde della maggioranza di politici e cittadini (destra e sinistra: per non far nomi, un Massimo Cacciari insultava e berciava, a chi tentava di sconsigliargli speculazioni, palazzoni e il taglio forsennato del già scarso verde di Mestre)? Facciamo che pensiamo con la nostra testa? Proviamo. Allora, è ovvio che viviamo il nostro tempo. Come cantavano i Litfiba in un bel pezzo, dobbiamo pure viverlo da dentro. 'Sti ani si usavano i sassi, perché quelli avevano. E sappiamo anche di antiche fatica e fame. L'oggi, ha i suoi vantaggi. Ma di sole pietre trasformate in pane, per il mezzo di quella potentissima egegora che è il denaro, deve vivere l'uomo? Quanta infelicità scontiamo, nella nostra (precaria) abbondanza di beni materiali. Che ci vogliono, eccome: chi scrive, ha perso il conto dei vinili che tiene. Ma davvero, principio e svolgimento e fine di tutta l'esistenza, sono la pura funzione materiale di ogni cosa? Quanti ne vedo, di insoddisfatti se non infelici, con casa macchinone frigo pieno ecc. Togli loro droghe varie (anche con lo schermo), e la vita diventa un baratro. Ebbene, vuoi mai, che oltre alla pura materia, vi sia altro? Discorso del tutto laico, sia chiaro: anche perché solo la soverchia ignoranza della grammatica del greco e del latino, ha potuto far sì che l'originale "o theòs" fosse tradotto con quella formula, "Dio", che all'uomo di oggi dice poco o nulla. Quattro in greco, ma adesso non abbiamo il linguaggio per esprimere il divino. E dunque, tanto per stare nell'oggi; per almeno intuire, quanto vi sia relazione tra il corona bao che tutto ha toccato (e lo predicavo da anni: guardate che le cose possono cambiare all'improvviso, e drasticamente...), e il modo assurdo, materialistico, del tutto anti spirituale di trascinarsi dell'umanità odierna. I valori della cultura, del ricordo, del paesaggio, della storia, dell'estetica, del pensiero ecc., sono sottomessi al puro uso e possesso egoico. Stia-

mo trattando il pianeta, siccome lo schiavista cattivo de La Capanna dello Zio Tom: totale menefreghismo. Inquinamento, distruzione dell'ambiente, sofferenza per miliardi di animali (ignorando, pure i cristiani, che la Bibbia prescrive il vegetarianesimo; ricordo di un prete, che tuonava spesso dal pulpito che gli animali si possono sfruttare, perché non hanno l'anima: anima... ali...), degrado continuo di tutto, e in particolare eliminazione degli elementi tipici e belli del paesaggio tradizionale. Un murazzo enorme e osceno (almeno lo si rivesta, grazie), prevale su un delicato, poetico e perfettamente funzionale muretto a secco. Davvero, possiamo credere che la Natura, i Mondi Superiori, i nostri Sè Superiori (che roba sono?) non si rivoltino contro un genere umano, che sta gravemente deviando dai suoi, pur essenziali e mirabili compiti evolutivi spirituali? Non si può trovare la giusta misura, per beneficiare egualmente della materia, pur necessaria, e di quello spirito, senza cui la vita suona misera? Si può sempre ignorare, nei fatti, che "il divino" chiede la sua ragion d'essere, che è quella di trasformare il cosmo, e che noi abbiamo al riguardo i nostri bravi compitini per casa, anche e soprattutto nel mondo della materia? Quello che è arrivato, il bao intendo, è solo un assaggio di ciò che accadrà, se non si modifica radicalmente il nostro agire. Prevedo cambiamenti grossi, entro un ventennio. Causa, effetto. Il male che si fa, torna indietro. Se non qui, occhio: dall'altra parte. Si chiama retrospettiva, e non sarà gradevole. Vogliamo il 5G, con annesso, taciuto inquinamento? Serie storica insegna, che le epidemie recenti si sovrappongono precisamente ai vari incrementi di emissione elettromagnetica. E allora, tutti coi chip nella pelle, nelle scarpe, nei bigoli, nel materasso? Se non te cati el socolo, te lo ciami? Siamo responsabili, in solido e per tutto, di quanto accade. Diceva Einstein, che chiamiamo "caso" tutto quello che non capiamo. Dunque, almeno in parte sia colpa nostra; altrimenti, ci arrabbiamo. Regoletta di base; abbecci di spiritualità da prima elementare. Cui forse è meglio porre qualche attenzione. Anche a Brendola.

(Michele Storti)

SOCIETÀ
SERVIZI
ENERGIA

IL FORNITORE DI GAS & LUCE
DEL TUO TERRITORIO

Pronti a risparmiare?
Vi aspettiamo nei nostri uffici!

0444 601360
www.ssenergia.com

BRENDOLA
Piazzetta Risorgive, 31



FINESTRA SUL POLO DELL'INFANZIA

Riceviamo (27/03/2020) e pubblichiamo:

Io non sono ferma

Oggi sono passato a Scuola, giusto per vedere come stava, se aveva bisogno di qualcosa.

"Non c'è nessuno qui" mi avvisa appena entro. "Esattamente un mese fa i bambini avrebbero dovuto rientrare da quella porta, ma non li ho più visti".

"Vero, non ci avevo pensato che è già passato un mese" rispondo "Sai, i bambini sono tutti a casa, anche i loro genitori. Ognuno sta a casa, oppure si muove il minimo indispensabile. È per la faccenda del virus. È tutto strano là fuori, e tutti sono preoccupati. Qui invece, tutto bene?"

"Sì, sì, nessun problema, come vedi qui è tutto in ordine. Io aspetto, non c'è fretta. Prima o poi tornano, i bambini. Come quando facciamo pausa in estate o a Natale. Come quando li saluto il pomeriggio all'uscita e poi il giorno dopo li rivedo entrare. Lo so che una mattina, guardando verso il corridoio di ingresso, vedrò finalmente comparire una bambina per mano alla sua mamma, e poi un bambino con il suo papà, e poi un'altra e un altro ancora, e poi arriverà il pulmino ed entreranno in gruppo, correndo e gridando, e poi... poi tutto tornerà..."

"Certo!" intervengo "Là fuori lo dicono tutti, non vedono l'ora che le cose tornino come prima, e ripetono che tutto andrà bene."

Lei mi corregge: "Non so se tutto andrà bene, anche se lo spero di cuore. E spero anche che tutto torni, sì, ma non come prima. Non potrà tornare tutto come prima, non sarebbe giusto, non sarebbe logico. Ma secondo te, dopo una giornata di scuola, un bambino torna come prima?" Fa una pausa, io attendo, lei riprende: "Dopo una giornata di scuola un bambino è diverso, è cresciuto, è diventato... di più. Ogni lezione, ogni esperienza cambia le persone, le rende più ricche, più mature. Ecco, ti pare che una lezione come questa, un'esperienza così forte lasci tutto come prima?" Non oso interromperla. "Tornerà la normalità, sì, ma sarà una normalità diversa, in cui sapremo cose nuove, avremo visto e toccato e pensato cose nuove. Non sarà come prima, sarà meglio di prima".

Siamo arrivati al salone e le dico, a voce bassa: "Spero tu abbia ragione, mi fa piacere che tu sia ottimista. D'altra parte tu sei una

scuola, e la scuola è fatta proprio per insegnare cose e per migliorare le persone. Ma non sempre le persone sono brave ad imparare e a migliorare." Do uno sguardo intorno. "E poi, guarda qui, è tutto in sospeso. Aule vuote, salone vuoto, mensa vuota. La scuola è ferma e i bambini perdono un pezzo importante del loro percorso".

Sorride, mi prende per mano e mi porta davanti alla finestra che dà sul cortile. "Vedi là fuori le margherite nel prato?" Le vedo, e non c'erano un mese fa. "Ecco, ti pare che io sia ferma? Qui non c'è nessuno ora, ma io non sono ferma. Ogni margherita che nasce, ogni filo d'erba che cresce, ogni foglia che spunta è scuola. Ogni bambino che a casa sfoglia un libro o fa un disegno o scopre un gioco è scuola. Ogni mamma che inventa una storia per raccontarla a suo figlio e ogni papà che sceglie un film per vederlo con sua figlia è scuola. Ogni nonno che telefona al nipote perché non lo vede da tanto e gli mostra a parole ciò che di solito gli mostra dal vivo è scuola. Ogni persona che si ammala e guarisce e anche ogni persona che si ammala e non ce la fa, anche quello è scuola. Ogni parola, ogni emozione, ogni pensiero, ogni idea per stare vicini senza avvicinarsi, per correre senza muoversi, per volare stando in casa, tutto questo è scuola. Qui ora non c'è nessuno, ma neanche io sono qui. Io sono come la casa, come la chiesa, come i sentimenti. Io sono ovunque ci sia un bambino curioso, un genitore disponibile, un nonno affettuoso, un paziente preoccupato, un medico che non si stanca mai e un infermiere che non dice mai di no. Ti pare che adesso io sia ferma? Io sto ferma solo se tu decidi di fermarmi. Io mi fermo solo se ognuno, giorno per giorno, istante per istante, sceglie di fermarmi. Altrimenti io sono sempre al lavoro."

(Alberto Vicentin)



i gruppi politici...

...in paese

Riceviamo (28/03/2020) e pubblichiamo:

Da Orizzonte Brendola e BrendolaCivica2.0

Cari cittadini, questa maggioranza è giunta ormai a metà del suo mandato. Dopo un periodo di vita politica in cui abbiamo appoggiato molte decisioni che andavano nella direzione, anche per noi obbligata, del bene comune (scuole da ristrutturare e adeguare dal punto di vista antisismico, manutenzioni improrogabili, percorso anti Pfas), alcune scelte operate dalla maggioranza nell'ultimo periodo ci hanno lasciato un po' perplessi. Ci torneremo di sicuro in futuro, ma al momento sentiamo più forte il richiamo di un impegno unitario. Stiamo affrontando una minaccia subdola e dal sapore antico, quasi medioevale: l'epidemia di Coronavirus. Ci aspetta un periodo non facile, ma dobbiamo esprimere al massimo TUTTI (Amministratori e cittadini) il più profondo senso civico, per vincere insieme questa battaglia per la salute. Il Governo sta applicando misure che

possono sembrare drastiche e sconvolgenti per la nostra vita, ma servono e DOBBIAMO dimostrare di essere cittadini responsabili.

Se tutti applichiamo le regole che ci vengono chieste, svincolandoci dal vizio italiano di essere più furbi degli altri perché aggiriamo le norme, il disagio sarà limitato nel tempo. Superato lo scoglio COVID19, tutti torneremo alla nostra routine e avremo tempo, spazio e opportunità per condividere con voi alcuni nostri ragionamenti.

(Brendola Civica 2.0 e Orizzonte Brendola)



associazioni e gruppi...

...in paese

Riceviamo (27/03/2020) e pubblichiamo:

I ragazzi del Cocktail Bar



Buongiorno, siamo i ragazzi di cocktail Bar Brendola, un gruppo di ragazzi delle superiori che da anni collaboriamo con l'ULSS 8 Berica nel progetto "Meno alcol più gusto"

In questa situazione di particolare emergenza noi ragazzi abbiamo deciso di utilizzare parte dei nostri guadagni per aiutare chi ne aveva bisogno.

Abbiamo donato 115 tute per la terapia intensiva ai dottori e agli infermieri dell'ospedale di Santorso, per un totale di 525€

Ringraziamo Gaetano Rizzotto e Giuseppe Celadon per aver reso questa donazione possibile.

Speriamo che i guadagni della nostra attività di volontariato possano essere un sostegno a tutti gli operatori sanitari che in questo tempo sono chiamati ad operare in prima linea.

Auguriamo a tutti salute e serenità

(I ragazzi di Cocktail Bar Brendola
Andrea Liviero, Alberto Maran
Anna Rigolon, Anna Zerbato
Chiara Pelizzari, Giulia
Martina Celadon, Rebecca Tamiozzo)